

L'ombrello e' in
realta' un oggetto
che riunisce in
modo inimitabile
Praticita' e Poesia:
sotto di esso,
stretti Per ripararsi
dall'acqua, non
e' uno dei Posti
migliori Per
scambiarsi un
bacio?

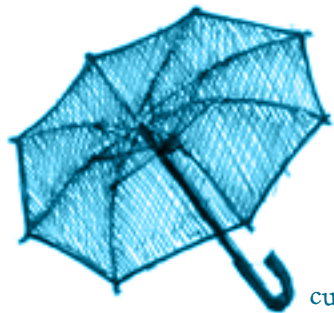
(Orlando Perera)



Mi chiamo Carlo Suino e sono nato a Torino in un giorno Piovoso di ottobre del 1963, sono figlio di Marina Crua e Fioravanti Suino.



Con la mia, cinque generazioni di ombrellai a Torino, ognuna ha fatto la sua Parte e ha imparato, faticato, migliorato, inventato e tramandato qualcosa che ha lasciato un segno e che io ho raccolto: sia' a due anni mi addormentavo nei ritagli di stoffa in laboratorio e respiravo gli odori degli appretti, dei mordenti, della celluloida, dei tessuti, dei vari materiali dei manici: acero, acacia, sinestra, bamboo: ricordi olfattivi, i piu' Profondi...



doPo qualche anno giocavo curioso in mezzo ai "bocia" (ragazzi di bottega), guardando tutti fare la loro Parte... Perche' come diceva nonno Carlo, "il mestiere non si insegna, lo si ruba guardando"; cosi' a dodici anni ho montato il mio primo fusto, a tredici cucivo a macchina, a quindici montavo gli ombrelloni. Mi sono diplomato in chimica



tintoria Per affrontare gli ombrelli con Passione ma anche con nuove competenze.

Nei Primi anni '90 affascinato dagli ombrelli, in un modo che mi e' caratteristico, li ho portati controcorrente: ombrelli sempre piu' ricercati contro ombrelli sempre piu'

dozzinali, creazioni sempre piu' sartoriali contro lavori sempre piu' veloci e seriali, ombrelli tramandabili da nonno a nipote contro ombrelli che resistono a tre piogge... l'ombrellaio di Torino: Piacere sono io, Carlo Suino





Il vero Siramondo avrebbe sicuramente scelto un ombrello ampio ma che stesse nella valigia e di un tessuto molto robusto... all'epoca non esisteva certo la sovrattassa per il peso extra sulle mongolfiere "low cost"...



Per la Geisha l'ombrello era più un oggetto di scena, per dare grazia ed eleganza ai suoi movimenti... ma sotto un'acquazzone vero... povera lei, trucco e parrucco sicuramente da rifare, e un ombrellaio riparatore da trovare in tutta fretta...



il suo ombrello con manico/papagallo parlante, un po' giocattolo per incantare bambini ribelli... il sogno di molti genitori e tate sull'orlo di una crisi di nervi...



Singing in the rain. se invece del suo bell'ombrello 63 a 8 con il manico in bamboo trafilato avesse avuto un 67 a 10, Piu' ampio, Proteggendola meglio avrebbe guadagnato la riconoscenza della sua bella e si sarebbe guadagnato Prima l'entusiasmante bacio



Chissà' se gli ombrelli degli englishmen della city ritratti in tanti quadri erano proprio made in England o non piuttosto "made in Turin c.so Novara 3"... mio nonno ne ha realizzati a migliaia Per i migliori negozi di Londra...



La Pin UP labbra rosse hot Pants e capelli cotonati diventa ancora piu' seducente accompagnata da un grazioso e scenografico ombrellino. Piu' che allontanare la pioggia, attirare gli sguardi.

molto piu' raro dei bastoni animati nei primi anni dell'ottocento aristocratici nobili e alcuni alti commissari di polizia lo portavano per proteggersi dalle avversita' naturali e umane poteva nascondere nell'asta lame di varie misure dallo stiletto allo spadino



Dalla preistoria fino all'avvento degli "stilisti" la necessita' era ripararsi in qualche modo



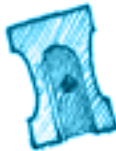
La pioggia si sa è un bene prezioso perchè non raccogliere fino all'ultima goccia



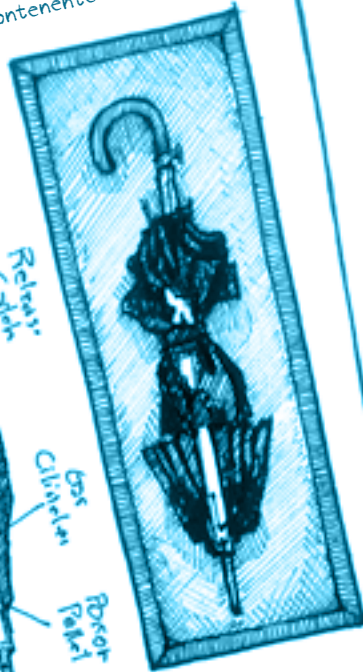
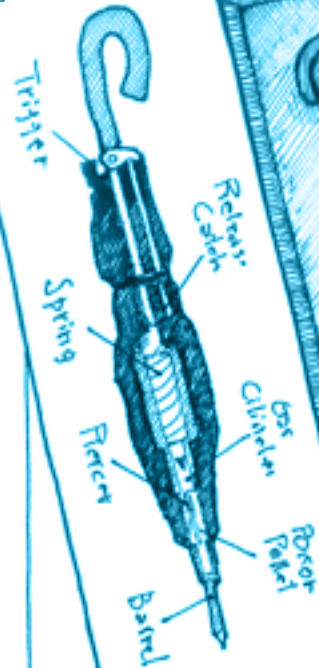
per proteggere il costoso avana dagli
acquazzoni londinesi come non approfittare
dell'apposito ombrello da sigaro



basato su vari accorgimenti (a pettorina
a spalle fissato a cappello) non ha mai
raggiunto il successo



il 7/9/1978 Georgi Markov scrittore dissidente fu
avvelenato da un agente dei servizi segreti bulgari
con una microcapsula contenente ricina iniettata



per mezzo di un misterioso ombrello modificato in
modo insospettabile



Se Posso darle Qualche consiglio...

1. Prima di aprire il suo ombrello le consiglio di scuoterlo e scollarlo in modo che le falde di tessuto si liberino (a volte tendono a stare aderenti l'una sull'altra) e le bacchette si allarghino leggermente verso l'esterno Per iniziare l'apertura nel verso giusto...
2. se e' un'ombrello automatico, oltre ai movimenti di cui sopra, verifichi di avere abbastanza spazio e, puntandolo verso l'alto, preme il tasto.
3. se invece e' un'ombrello manuale, dopo la scrollatura, può puntarlo indifferentemente verso l'alto o verso il basso e, premendo la molletta sopra il cursore "collano" fino al blocco.
4. Per chiuderlo tiri il collano verso di lei con un movimento veloce tale che l'aria gonfi verso l'esterno il tessuto, così facendo potrà evitare le pizzicature negli snodi e una parte dell'acqua sarà scossa via
5. Se il vostro e' un pregiato ombrello "piantino" (asta e manico in un unico pezzo) potete anche usarlo da appoggio, ma solo in questo caso.
6. Fatelo asciugare sempre, possibilmente aperto, senno' chiuso ma non allacciato, con il manico verso il basso
7. Non lasciatelo mai: chiuso bagnato, in un posto molto umido, al sole diretto o peggio, filtrato da vetri o finestrini, esposto a fonti di calore.
8. Se e' sporco o macchiato non usate detersivi, solventi o abrasivi, potrebbero ridurre o eliminare l'impermeabilizzazione, ma solamente acqua fredda/tiepida e un panno in microfibra.
9. L'ombrello e' un oggetto cortese Per persone attente, usatelo Per proteggere chi vi e' caro e fate attenzione a non ferire nessuno con le puntine.



Due Parole, un messaggio importante...

innanzitutto un grosso grazie a chi mi ha preceduto, e che ha raccolto saperi e conoscenze e come dote, di generazione in generazione, forse nel DNA, mi ha tramandato la passione per il lavoro ben fatto, la curiosità, l'ambizione di affrontare i problemi e trovare le soluzioni senza paura di percorrere strade nuove, a volte impervie, soprattutto con la volontà e l'orgoglio di essere me stesso, spesso testardamente controcorrente, assaporando la sottile soddisfazione di non essere mai banale, prevedibile, classificabile o omologabile, insomma di poter essere Beelinda, "la pecora nera", che sostiene le sue ragioni anche quando tutto il gregge le dice che sta sbagliando, perché scelgo il materiale migliore e non il più economico, perché voglio che i miei ombrelli durino decenni e non dieci piogge, perché voglio poterli aggiustare se avranno un incidente e non voglio che vadano a riempire le discariche, perché voglio che piacciono a me oltre che al cliente che l'ha ordinato, perché il sorriso compiaciuto dei clienti che ritirano un ombrello fa parte del mio compenso... ecco questi sono gli ingredienti segreti che io vedo, tocco e ascolto maneggiando uno dei miei ombrelli.

In molti mi chiedono se insegnerò ai miei figli l'arte degli ombrelli, e la mia risposta è no, voglio per loro un futuro libero, libero di

scegliere e scegliere la loro strada e la loro schiavitù; sono ancora piccoli ma a loro sto insegnando queste cose, questi valori, il bello, il ben fatto, il giusto, l'etico... e se avranno un giorno il coraggio di chiedermi "PaPa', voglio imparare" sorridendo gli potrò rispondere "ok, continuiamo a imparare insieme"...

Grazie ancora a tutti i clienti che apprezzano e raccontano l'anima dei miei ombrelli, grazie a chi si è fidato dei miei consigli e anche a chi mi ha puntolato mettendomi in discussione...

Ringraziamenti: a Bernardo, per la fame; a Fioravanti per la passione, a nonno Carlo per la resistenza e l'ostinazione, a PaPa' Fiorino e mamma Marina per la libertà, a mia moglie Manuela per la pazienza, a mia figlia Emma per la dolcezza e a mio figlio Giulio per l'entusiasmo.

*un piccolo grazie anche a ZamPa, che malgrado il caratteraccio non mi ha ancora mozzato nessun dito...

Crediti

L. Ferrando (ideazione)

C. Senesi (illustrazioni)

M. Ternavasio (impaginazione)

O. Perera (Poesia)

